

N. 16. **A. D. 1224** (20 gennaio, Indiz. XII)

<i>Provenienza</i>	Cattedrale.
<i>Data di luogo</i>	Canne.
<i>Rogatorio</i>	<i>Urso not.</i>
<i>Descrizione</i>	Taglio rettang. Alt. 0,20; larg. 0,33. Strappata da destra e da sinistra con foro.
<i>Scrittura</i>	Gotica cancelleresca assai sbiadita e corrosa; in diversi punti illegibile.
<i>Contenuto</i>	Copia del documento riportato al n. 226-27 dell'VIII del <i>Codice Diplomatico Barese</i> .
<i>Osservazione</i>	Completamente identiche sono le sottoscrizioni, ma non precedute dal segno di croce e scritte tutte da una sola mano che non è quella che trascrisse il corpo del documento. In ultimo è aggiunta un'altra sottoscrizione con queste parole: <i>Signum Crucis qui fecit Guillelmus de Soponte t. s.</i> , ma di fatti anche questa manca del segno di croce.

Ad evitare inutili ripetizioni si trascrive qui il contenuto del detto documento:

Arturius, vescovo di Canne, considerando che la chiesa di S. Mariade Mari era ridotta nella miseria e mancava di culto, *propter multiplicia guerrarum pericula*, la cede, sotto determinate condizioni e con l'obbligo di un annuo censo, all'*hospitalis s. Iohannis Ierosolimitani* di Barletta.

N. 17. **A. D. 1224** (febbraio)

<i>Provenienza</i>	Cattedrale.
<i>Data di luogo</i>	Barletta.
<i>Rogatorio</i>	<i>Urso not.</i>
<i>Descrizione</i>	Taglio rettang. alt. 0,17; larg. 0,23. Corrosa per lungo e per largo nel centro; avanzo frammentario.
<i>Scrittura</i>	Gotica.
<i>Contenuto</i>	I figli di <i>Guillelmus</i> di Canne vendono una pezza di terra, in quel di Canne, sotto pena di un'oncia d'oro in tari di <i>Scicilia</i> .
<i>Bibliografia</i>	Inedita.

† Est Incarnatus ex quo de virgine natus. Anno Millesimo ducentesimo vicesimo quarto Regnante domino domino nostro Frederico dei gratia Invictissimo